

VINCENT VAN GOGH

C.A. 16

- a) "primi abbozzi su Van Gogh"  
pagine 17 (con note manoscritte)

PRIMI ABBOZZI SU VAN GOGH

=====

Mi pare che l'idea fondamentale, conduttrice del film sia questa: la storia di due fratelli. La storia di Van Gogh è la storia di due fratelli. Questa è l'idea conduttrice.

Proviamo a raccontarla in sintesi con le sue ragioni morali e poetiche.

In un piccolo paese dell'Olanda, vicino al confine belga, c'è, a Groutzunder, il pastore protestante Van Gogh. Ha tre o quattro figli di cui due maschi, Vincent e Theo con quattro anni di differenza l'uno dall'altro.

Cominciamo il fim con questi due ragazzi soli nella campagna di Groutzunder dove le nuvole passano veloci quasi ad altezza d'uomo. Theo ammira Vincent che ha dieci anni. Vincent ha un carattere chiuso, è scontroso con tutti fuorchè con la madre e con Theo. Anche con questi talvolta ha improvvisi scatti di rivolta, ma si domina e si pente in solitudine di quello che ha fatto. Il padre è molto comprensivo ma la sua mentalità tradizionale non può sempre accettare i moti d'animo del figlio sempre spontanei, spesso generosi, ma troppo impulsivi.

(Sono incerto se cominciare il film quando i due erano bambini, oppure quando i due si separano perchè Vincent va al lavoro).

Vincent picchia Theo durante i giochi nella campagna. Theo lo guarda con tale stupore che Vincent ha vergogna, lo prende per mano, gli dice che questo non avverrà mai più. Theo e Vincent fanno il giuramento di volersi bene per tutta la vita, di aiutarsi per sempre.

Quando arrivano a casa (forse sono passati prima dalla chiesa dove il padre sta predicando - il padre è Pastore dei protestanti di Grootzundert) con il padre che hanno aspettato sino alla fine della cerimonia in chiesa, la madre vuole sapere perchè Theo ha quella ferita sulla fronte e Vincent confessa che è stato lui. Lo castigano senza gridare, come un rito inevitabile e lui ha degli impulsi di ribellione ma poi nella sua camera si distrae con i fiori, gli insetti. La madre viene a trovarlo e cerca di spiegargli che bisognava proprio castigarlo. Vincent ascolta la madre come se ascoltasse una favola perchè ha per lei ~~un~~ una grande ammirazione e un grande affetto. Per il padre invece ha soprattutto soggezione.

Sono passati molti anni. Vincent ha 16 anni e Theo ne ha 12. Vincent parte da Grootzundert per la vita. Si separa da Theo con molto affetto. Vincent va a Londra in una succursale della Ditta Goupil che commercia in opere d'arte a vent'anni, è il primo contatto con la libertà, con la responsabilità. E' un bravo impiegato che ama soprattutto le belle opere d'arte e disprezza quelle brutte anche se le deve vendere. Si ferma sul Tamigi a guardare l'acqua e i navigli, il cielo, senza accorgersene butta giù, uno schizzo, il suo primo e se lo mette in tasca.

Lo ritrova più tardi a casa sua, e ne parla con Ursula. Ursula è una ragazza di vent'anni figlia della padrona di casa. A Vincent piace. Oggi ~~gli~~ le ha portato dei fiori e Ursula dimostra di gradirli. Allora Vincent prende il coraggio e le dice che l'ama. Ursula gli risponde inaspettatamente di no. Dice che ha il fidanzato ma Vincent non è tipo da cedere: egli ama veramente Ursula, è il suo primo amore. Se ne va disperato per la città sotto la pioggia e accumula dentro di sé amore e volontà di soddisfare questo suo amore. Torna a casa e va da Ursula, le vuol parlare subito, non può accettare quel no, ma Ursula di fronte a quell'impetuoso assalto si chiude in un diniego an-

cor più forte e perfino irritato, tantopiù che la madre giunge anche lei in soccorso della figlia. Non c'è più niente da fare, non c'è più niente da dire. Vincent sente che quell'uscio che le due donne hanno chiuso con violenza alle loro spalle separa Ursula da lui per sempre. Non gli resta che fare le valigie e andarsene via subito. Pensa forse di buttarsi nelle acque del Tamigi ma invece parte per Grootzundert. E' il primo dei suoi ritorni a casa dove torna nel momento gravo, di maggiore solitudine, di dolore, di sconfitta.

A Grootzundert c'è Theo, c'è la cara madre, c'è il padre che predica. Ascolta le prediche del padre e sente come aprirsi nel suo animo la luce di una vocazione. (Invece che a Grootzundert il ritorno sarebbe storicamente più giusto se fosse a Etten, ma diciamo una volta per tutte che tutte le variazioni geografiche prima del Borinage vanno semplificate al massimo tanto più che anche dopo il Borinage ci sono tante altre variazioni geografiche nella sua vita).

*non fatto*

24

Sente la vocazione dell'evangelizzatore, Lo dice al padre. Il padre cerca di allarmarlo, per sondare la verità di questa vocazione e si trova di fronte a una volontà dura e precisa. Il padre insiste mentre la madre lo comprende. Il padre teme che tutto questo sia semplicemente la conseguenza della delusione amorosa. Chi lo comprende totalmente perchè ha una fiducia cieca in lui è Theo. Theo sta per partire per la vita anche lui. Così i due fratelli partono insieme. L'uno per Bruxelles dove lavorerà presso Goupil, l'altro per il Borinage a realizzare il suo sogno di evangelizzatore.

(La fase di preparazione dovrà essere svolta tenendo come luogo base il paese natale, la famiglia. Anche questo una volta per tutte sia detto: che bisogna semplificare e dal groviglio di tutti i suoi fatti ricavare quelli fondamentali e che derivano l'uno dall'altro consequenzialmente in modo che il film vada avanti non a blocchi separati ma un fatto deriva dall'altro. Si tradisce qualche elemento storico basta non tradire lo spirito).

(Anche la sua decisione di fare l'evangelizzatore mi sembra bene metterla dopo un fatto traumatico come l'amo-

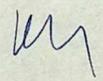
re di Ursula e in funzione della sua ammirazione per il padre che era cattivo parlatore ma aveva su Vincento molto fascino).

— Può darsi che convenga cambiare così: Theo e lui partono per Bruxelles: a Bruxelles Vincent si prepara alla scuola di evangelizzazione. Così questo periodo può essere svolto tenendo i contatti con Theo che lavora a Bruxelles).

( può darsi anche che convenga una semplificazione ancora maggiore, cioè: Vincent si prepara alla sua missione del Borinage presso il padre (saltanto cioè sia gli studi preparatori di Amsterdam che la scuola di evangelizzazione di Bruxelles). Così Vincent arriva al Borinage in un giorno d'inverno. Paesaggio triste con le montagnole dei terril intorno. (Anche qui bisogna semplificare: possiamo saltare Paturages e andare dritto a Wasmes.

Sente vergogna del suo vestito, del suo benessere. La prima volta che predica sente vergogna parlando del vangelo perchè quei minatori sono più poveri di lui. Lui è in casa dei fornai De Nis. Va a vedere le miniere, per potere parlare meglio con loro. Si spoglia di tutto. C'è uno scoppio. Si spoglia ancor più di tutto. Ma i minatori non sanno cosa farsene di un aiuto così. Non vogliono che lui scenda a loro ma che lui riesca a farli salire a lui. Si sente solo e inefficace; Eppure lui ama tanto quella gente al punto che li disegna con amore, quando sono curvi nei loro lavori; ne sentela umiltà, che sono creature.

Ma arrivano i pastori suoi capi e gli dicono che lo mandano via perchè non sa fare il suo mestiere. Infatti per lui questo non è un mestiere ma il tentativo di ubbidire alla parola integrale del vangelo. Vorrebbe perseverare nella sua missione. Ma non ce la fa. Gli operai, i minatori non lo capiscono, lui è in miseria. In questa situazione di solitudine comincia a disegnare quello che vede, la gente umile, come ha fatto il pittore che lui ama più di tutti, Millet. Scopre la sua vocazione. Lo scrive a Theo.



Torna a casa, a Etten. Il padre gli dice: "Hai visto?" Quando torna a casa ha sempre un momento di grande dolcezza e poi entra in lite con tutti per il suo anticonformismo. Dice al padre di aver sentito la sua vocazione: la pittura. Il padre lo mette in guardia. Ma lui è acceso, parla della pittura del suo avvenire alla cugina K. che è vedova da un anno. Sente che farà grandi cose se la cugina accetta di spesarlo. Ma ne ha un rifiuto tremendo. La cugina scappa dai suoi. Lui la insegue. Vuole parlarle. Mette la mano sopra la candela. Gli dicono del pazzo. Allora lascia tutto con l'animo angosciato e parte per l'Aja. Dipingerà. Theo incomincia a mandargli del danaro. Theo è sicuro, è sempre stato sicuro che suo fratello sarà grande e lo aiuta

8/- 9

Prima di partire abbiamo assistito a un nuovo scontro col padre; la madre continua a comprenderlo di più ma anch'essa è in pena per questo figlio che non trova la sua via. Gli altri fratelli sono tutti un po' distanti da lui meno una sorella verso la quale ha momenti di tenerezza. Qui a Etten non c'è mai il sole: quando appare per un attimo Vincent è felice come lo erada ragazzo a Grotzundert insieme a Theo che l'apparizione del sole li faceva balzare entrambi in piedi.

A l'Aja va subito dal cugino Mauve, pittore celebre, che lo aiuta dandogli consigli.

Ma Vincet conosce in un bistro Cristina: una donna sui trent'anni, prostituta con madre e quattro figli. Lui se la porta al museo e cerca subito di trasferirle in suo amore per la pittura. Vivono insieme, lui la fa posare (Sorrow). E' una vita di miseria, il danaro di Theo non basta. Una volta viene anche il padre a trovarlo e gli porta qualche cosa. Però Vincent lavora lavora. Litiga con Mauve, tutti lo giudicano male, ~~tutti~~ per la sua vita con Cristina ma lui sente il fatto umano di Cristina, c'è ancora in lui il residuo dell'evangelizzatore. Con Cristina vanno qualche volta a Sceveningen dove c'è il mare del nord il vento H e i costumi della vecchia Olanda. Cristina si annoia oramai. Ha voglia di tornare alla sua vita, ~~brava~~ ribeve di nuovo e Vincent la lascia incoraggiato da Theo. Nessuno intorno capisce Van Gogh fuorchè suo fratello. Di tutto ciò che ha dentro in questa grande città non importa niente a nessuno. Il signor... (direttore della libreria Gupill) lo considera un pazzo o un fallito o qualche cosa del genere.

ZA

Abbandona Cristina e torna a casa. Questa volta a Neunen (sottolineare questi ritorni sempre alla fine di una crisi, di una situazione drammatica, di un cambiamento). Perché Vincet ha un enorme bisogno di una casa di un affetto di un'amicizia (alla Aja conosce Van Rappard ma credo che bisogna dare poco spazio a questa amicizia). Ma gli altri sono tutti conformisti e lui invece è immediato, estremo, sincero. Anche quelli che intorno a lui non cercano di contrastargli la sua carriera di pittore, gli contrastano una certa pittura. E anche qui come un orso lui scuote la testa e dice che vuol fare a suo modo (funzione di Mauve e di Van Rappard). A Neunen dopo il primo solito momento di pace con la famiglia, sopravviene

10.-

il contrasto con la famiglia. Forse qui è la sera stessa del suo arrivo che scoppia l'alterco, forse pochi minuti dopo del suo arrivo, prima ancora che abbia messo giù il suo gagaglio. Così ancora sotto l'onda dell'ira va ad alloggiare presso il sagrestano cattolico in odio al padre.

Ma sua madre cade si fa male e lui corre ed è lui che la cura. Divide il suo tempo tra il capezzale della madre con la quale parla del sole e la pittura nei campi dove incontra Margot che s'innamora di lui.

Quando parla della pittura - e ne parla sempre più - è felice o almeno si sente completo. La madre comincia a credergli di più.

Margot è ricca, non bella ma simpatica. Decidono di sposarsi; ma l'accoglienza della madre e le sorelle di Margot fanno a lui è tale da togliergli ogni illusione. Margot cerca di uccidersi.

(Ha conosciuto Margot mentre lui frequenta la capanna dei mangiatori di patate).

Suo padre muore improvvisamente.

Lui che era rimasto in collera con il padre va al funerale e resta sulla tomba più degli altri. Al funerale gli altri lo guardano male perchè lo considerano un po' colpevole della morte del padre.

Dopo la morte del padre egli decide di sposare Margot ma c'è l'ostilità della famiglia, il tentato suicidio, tutti contro di lui: deve abbandonare il paese da cui è come cacciato.

( Nel periodo di Neunen dà soldiai bambini che gli vanno ~~mandati~~ a prendere nidi sugli alberi che lui disegnava).

Van Gogh arriva a Parigi. Theo racconterà: una mattina ricevetti un biglietto di Vincent che mi dava appuntamento all'Ouvre. Andai là ecc.

I due fratelli sono felici. Vivranno insieme. Theo lo introduce presso l'ambiente di Père Tanguit. Conosce gli impressionisti e le stampe giapponesi. Sente ancor più il bisogno di chiarezza ~~non~~ e di luce. Il sole: bisogna andare ancor più giù. Diventa amico di Toulouse Lautrec e di Bernard. Conosce la Segatori con la quale starebbe per avere rapporti ma c'è l'episodio dello sfregio.

11.-

Anche con Theo ha dei dissensi. Qui Theo deve dire che ha paura di non essere stato con lui abbastanza comprensivo. Theo è un angelo, ma ogni tanto anche lui c'è la sua natura borghese che ha il sopravvento. Vincent lo vorrebbe più ardito, che combattesse di più a favore degli impressionisti e di lui, che lo esponesse, Invece Theo ama lui e gli impressionisti ma vende le tele degli altri.

C'è la prima mostra di Vincent, presso Père Tanguit, con la moglie di Tanguit che non vede di gran buon occhio né Vincent né gli altri pittori. A questa mostra Vincent sta rannicchiato in un angolo a vedere cosa dicono dei suoi quadri, ma nessuno se ne accorge.

Che cos'è il punto importante di Parigi? Primo: la prima tappa di Vincent verso il sud. La conoscenza dell'Ouvre fatta insieme a Theo, piena di progetti e di speranze. Secondo: la vita in comune di due fratelli, dei loro dialoghi meravigliosi e nello stesso tempo dei contrasti. Si conoscono nelle loro più intime qualità e aspirazioni. Theo ha già una relazione d'amore con la ragazza che poi sposerà.

A Parigi conosce Gauguin.

A Parigi deve risaltare ancora la sua solitudine.

Forse comincia a bere e Theo lo contrasta.

Theo e Vincent parlano della madre, della sorella che è nei guai perchè incinta e lui scrive alla sorella che fa bene a fare quello che fa. Avrai un figlio, le dice, questo importa.

ZA

(Cercare di drammatizzare la sua tappa pittorica per cui elimina dalla tavolozza i neri e le terre; forse è anche la felicità, diciamo così di Parigi, che lo aiuta a vedere tutto chiaro e luminoso).

Questa scena bisogna umanizzarla, cioè far sentire questa necessità quasi improvvisa come la scoperta di un fatto poetico di vita, una rivelazione.

Forse conviene qui a Parigi mettere di già un presagio della sua malattia, che è una cupa malinconia uno smarrimento, che sente specialmente quando lavora troppo. E allora avrebbe bisogno di grande riposo e invece lui non se lo concede ma come un forsennato, veramente, entra nelle discussioni e nel lavoro. Anche qui lui è estremo e sfibrante per sé e per gli altri.

ZA

ZA

.....

A Parigi deve pure venire alla luce il sacrificio di Theo (finanziario) e far vedere che Theo farà fatica a sovvenzionare Vincent.

Una mattina di febbraio Vincent parte bruscamente per Arles.

Lo vediamo arrivare alla stazione di Arles in una mattina ventosa e nitida. C'è il mistral, c'è la neve. Ma poi arriva il sole. Si alloggia nella casa gialla e subito la prepara per sé e per Gauguin.

Conosce il postino Roulin. Cerca modelli ma nessuno gli vuole fare da modello. Roulin invece ha simpatia per lui: è lui che gli porta le lettere del fratello.

Fa delle spese un po' forti per la casa e resta senza soldi.

Arriva Gauguin. Vanno insieme al postribolo. Al postribolo discutono d'arte e litigano in mezzo alle puttane che ridono.

Lì conosciamo la puttana che piace a Vincent ma che mostra tanta simpatia per Gauguin.

Nell'attesa dell'arrivo di Gauguin si può fare la sua sete di lavoro, il suo dipingere dipingere dipingere, il suo cercare modelli e non trovarli, il suo incontro con i girasoli, il suo bere bere bere, la sua povertà, il suo andar di notte in giro a dipingere con i candelini sul cappello, la sua amicizia con Roulin, la sua vita del caffè notturno con qualche segnale della sua pazzia, la gente che non lo capisce e non lo ama.

Quando arriva Gauguin Vincent è già col piede nella pazzia. Gauguin lo esaspera col suo modo di discutere, lo umilia con la sua fortuna con le donne e soprattutto con quella ragazza lì dove vanno a mangiare che dice di sì a Gauguin dopo aver detto di no a Vincent per posare.

Si può fare una passeggiata per i campi per dipingere fatta insieme da Vincent e da Gauguin. Anche qui una loro discussione e poi la scenata al caffè.

E poi il tentativo contro Gauguin in piazza.

E poi il taglio dello orecchio.

Che cos'è il taglio dell'orecchio? Tante cose in una. Un tentativo di rivalsa, un grande atto di affermazione di sé stesso nei confronti della puttana (ecco di che cosa sono capace io) di affermazione contro Gauguin che lo umilia; contro tutti, contro la sua sfortuna, la sua povertà, la mancanza di successo, il dipendere dal fratello.

13.-

Ecco che a Arles deve venire a galla sia l'assillo del bisogno di danaro che ha, sia la difficoltà di Theo a mandarglielo, sia la sua pena ad aver bisogno continuo del fratello che sta per sposarsi. Forse a Arles Vincet pensa al suicidio (si deve dare il senso degli alti e bassi di lui che viene sempre ricongiunto alla vita dalla pittura. La pittura è il bisogno di una vita chiara serena semplice.)

ZA  
ll

Dopo il taglio dell'orecchio Gauguin parte. Fare le scena completa se al taglio dell'orecchio si riesce a dare questo significato di culmine: ciò è molto importante. Il taglio dell'orecchio corre il rischio di essere soltanto un grosso fatto di cronaca se non arriva quando Vincent è al vertice di una serie di sconfitte. Cioè, il taglio dell'orecchio è sostanzialmente il primo suicidio di Van Gogh: appunto per la povertà, appunto soprattutto perchè la notizia del fratello che si sposa gli fa comprendere che la sua esistenza aggrava il sacrificio del fratello, e poi Gauguin e poi le donne e poi la gente di Arles ecc.

ZA

Probabilmente mi posso servire della corrida a Arles per fare vedere la bestialità della gente, questa gente che giudica Vincent. Che grida, vuole il sangue e si scosta per stare lontano da Vincent che è andato anche lui alla corrida. E poi quando escano dalla corrida qualcuno deride Vincent.

ll

Anche quando prepara la casa in cui dovrà venire Gauguin si deve sentire la sua gioia di avere una casa, il ricordo della casa paterna, mette qualche dettaglio che gli ricorda la casa di Neunen.

ll

ZA

A Arles possono essere messi in luce i soldati, les alicams, e soprattutto i ponti con quel battello a vapore Mont Blanc che esiste tutt'oggi e gli uccelli bianchi che gli ricordano l'Olanda. Vincet vive qualche giorno all'ospedale dove fuma fuma. Lo viene a trovare Roulin e lo zuavo. Arriva da Parigi anche Theo. Theo si è sposato.

ll

Quando Theo se ne va, Vincent torna a casa sua. Ma il padrone lo vuole cacciare via. La cittadinanza gli è tutta contro. Lui ha un momento di debolezza: teme una nuova crisi, di fare qualche sciocchezza ancora e allora decide di andare a Saint Remis. ~~Anche qui tutta la città è contro di lui, anche per questo va a Saint Remis.~~

Theo gli parla dei suoi quadri, di sua moglie, ma i suoi quadri continuano a non essere venduti. Sarà sempre così, dice Vincent.

Gli piacerebbe dipingere la notte, le stelle, Le ha già dipinte nel "Caffè all'esterno" di notte ma vorrebbe ancora di più. Vorrebbe dipingere l'impossibile della natura. Sente che tutto si muove. Questo può essere sentito prima della partenza per Saint Remis.

Vincent arriva a Saint Remy. Viene subito messo nella sua cameretta. Egli è venuto molto volentieri qui perchè ha paura che il male lo riprenda: questa è l'angoscia degli ultimi giorni di Arles: essere ripreso dal male.

Dalla sua cameretta si vede il campo di grano. Domanda che lo lascino dipingere. Glielo concedono. Le suore non hanno molta simpatia per lui meno una. Vive in mezzo ai pazzi, in quel lungo camerone che ha disegnato. Dipinge il suo guardiano.

Forse abbiamo visto quando sia Roulin che il Pastore protestante lo accompagnano a Saint Remy In carrozzella. Questa andata lenta in mezzo a una natura meravigliosa dove parlano di cose estranee allo scopo del viaggio . Anche qui <sup>e no</sup> tristezza (a questo punto vedo che questo di Van Gogh sarà un lungo itinerario di dolore con due cose positive: l'amore e la comprensione tra i due fratelli; la fede di Van Gogh nella pittura.)

Il medico gli dice che dipingere gli fa male e perchè si eccita. Lui lo sa. Ma ottiene il permesso così come un malato otterrebbe attraverso scuse il permesso di prendere

una medicina proibita.

Le suore guardano questi quadri che non capiscono. Durante questo periodo si alternano le crisi ai periodi di lucidità. I cipressi.

Gli arriva la notizia della nascita del figlio di Theo e del primo articolo elogiativo e della vendita del primo quadro a Bruxelles.

Una volta va a Arles per vendere un quadro e ne torna in condizioni disastrose.

Ma poi sembra che stia meglio e lo lasciano partire per Parigi. Quanto - lui: Sì -

Ricordare in questo manicomio le pazze che vivono in un'ala diversa e il direttore dell'ospedale strano tipo che non gli è simpatico. Qui si fa incalzante la paura della malattia.

Suo arrivo a Parigi. Scane capitale in casa di Theo. Esposizione dei suoi quadri nella casa di Theo. Ma lui ricava nuovo dolore perchè sente che Theo ha una famiglia oramai e che lui peserà su questa famiglia. Il bambino

avrebbe bisogno di una culla di quelle che si usano adesso, ma sono un po' care.

Ricordare se è il caso di tirare in ballo le allucinazioni religiose.

Decisione immediata di partire per Auvers sur Oise  
Non vuole quasi vedere Parigi, starebbe per andare al caffè dove ci sono tutti gli amici e invece preferisce partire.

Arriva là che è maggio. Prende domicilio dai Ravoux davanti al municipio. Conosce Gachet e i suoi. Grande amicizia ma ha una grande paura della malattia che ritorna. Questo incubo giunge naturalmente al massimo qui a Auvers dove però anche lavora lavora lavora.

Ha un principio dell'attacco. Sente che domani o dopodomani, quanto prima insomma, l'attacco potrà venire. Allora si spara. Forse ha amato anche la signorina Gachet, ma oramai capiva che era inutile tutto.

Tutta la lunga scena del suicidio col campo dei corvi sino alla mortex, all'arrivo di Theo, alle ultime parole di Theo che sono quelle: io so di non aver fatto tutto

quello che dovevo fare per lui.

Forse il lungo dialogo fra i due fratelli dovrò metterlo.

Conclusione di Theo: passarono sei mesi. Di giorno in giorno io sentivo che l'altra parte di me era andata e tutto fu come quando manca un sostegno: tutto il mio corpo tutto il mio spirito si disfaceva e io morii. Ora noi siamo tutti e due vicini l'uno all'altro. La nostra pena è finita e continua quella del mondo. I quadri di Vincent sono in tutto il mondo. Dove vanno questi uomini? Due uomini qualsiasi vanno a vedere i quadri di Vincent (a questo punto penso a una prefazione ma in questo stile: il mondo è senza pace, tutti vogliono, vogliono, vogliono, molti lottano per avere delle case, dei quadri.....lottano per comperare un Van Gogh..... Ora voglio raccontarvi la storia di un uomo che ha lottato per farli questi quadri).

ZA